

**Ora religione  
La Camera  
discuterà  
l'8 maggio**

ROMA. Mentre non sembra fare grandi passi in avanti il confronto in aula sulla riforma della scuola elementare (che è proseguito anche ieri a Montecitorio) le opposizioni sono riuscite a ottenere l'inserimento in calendario per l'8 e il 9 maggio prossimi la discussione sul concordato e sull'insegnamento della religione a scuola. La richiesta radicale, appoggiata dal Pci è passata per due voti, contro il parere del gruppo della maggioranza. A proposito della forma delle elementari, il pentapartito sembra chiuso nel proprio originario schema e poco disposto ad accettare quelle modifiche «a quali sole» sostiene il capogruppo comunista in Commissione pubblica Istruzione, Sergio Soave «potrebbero rendere accettabile una legge di così rilevante importanza». Ma quali sono queste modifiche? Per il Pci le hanno illustrate ieri in aula le deputate Maria Luisa Sangiorgio e Nadia Masini. Si tratta del mantenimento del tempo pieno, del cosiddetto «tempo scuola» da fissare in 30 ore, dell'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, dell'abolizione dell'assegnazione unica. Dagli interventi dei rappresentanti della maggioranza è uscita confermata l'impressione che i due «nodi cruciali» del confronto saranno quelli del tempo pieno e del «tempo scuola». Qui il Pci ha fatto un compromesso con i rappresentanti del gruppo - e per un orario di 30 ore, al quale andrebbe poi aggiunto per chi ne facesse richiesta, l'insegnamento della religione. Il testo proposto parla in termini di 27-30 ore settimanali, comprensive dell'insegnamento confessionale.

**Corsera  
Pannella  
chiede  
5 miliardi**

ROMA. Il radicale Marco Pannella ha reso noto di aver dato mandato ai propri legali di querelare con ampia facoltà di prova il Corriere della Sera. Il motivo della querela è l'articolo «A Pannella e al Pri sta stretta la casa comune laica», pubblicato ieri dal quotidiano milanese. Nell'articolo, afferma Pannella in una dichiarazione, «mi vengono attribuite posizioni e richieste totalmente false ed esattamente opposte a quelle che sono realmente le mie». Pannella ha dato anche incarico ai propri legali di chiedere cinque miliardi di lire al Corriere della Sera per la diffamazione continuata che da oltre un anno lo stesso giornale - continua Pannella - ha in ogni occasione compiuto operando dell'aberrante attraverso tutta la gamma dei mezzi possibili con la falsità assoluta delle notizie e la manipolazione attraverso censure, ostracismi e interpretazioni tendenziose della mia immagine, del mio onore, della mia identità.

**Nove persone incriminate  
dalla Procura milanese  
per il furto della matrice  
della Doxorubicina**

**Un giro internazionale  
che avrebbe prodotto  
alla Farmitalia-Erba  
un danno di 400 miliardi**

**Spionaggio industriale  
per farmaco antitumorale**

Una vicenda di spionaggio industriale ai danni di Erbamont e Farmitalia, settore farmaceutico del gruppo Montedison, è al centro di un'inchiesta della Procura milanese. Nove persone, tra cui i dirigenti di una società di Rho, sono state incriminate per associazione per delinquere e per furto della «matrice» da cui si produce un diffusissimo farmaco antitumorale, la Doxorubicina.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Il nome tecnico è «Doxorubicina», un farmaco chemioterapico brevettato dall'americana Erbamont (gruppo Montedison), e prodotto dalla sua controllata Farmitalia-Carlo Erba. Nelle farmacie lo si trova sotto il nome di «Adriplastina», prezzo al pubblico lire 22.675 ogni flacone, interamente coperto dalla mutua. È il più diffuso antitumorale, con un fatturato annuo, secondo i più recenti bilanci, di oltre 350 miliardi annui. Ma su questo fortunato prodotto, e sul suo vastissimo mercato, si sarebbero insinuati degli industriali-pirati, sui quali sta indagando la magistratura milanese. Per ora, ci sono nove ordini di comparazione spediti dal sostituto procuratore Alberto Nobili ad altrettante persone, accusate tutte di furto plurigravato, con l'aggiunta, per sette di esse, dell'associazione per delinquere.

La denuncia partì in seguito alla scoperta, più o meno accidentale, un anno fa ad Amsterdam, di un carico di Doxorubicina: il medicinale portava confezione ed etichettatura regolare, ma non risultava uscito dagli stabilimenti Farmitalia. Di lì partirono le ricerche dei carabinieri del Nas che, per vie sconosciute, ac-

quistarono una impresa con stabilimento a Rho, in via Trezzano 77, e sede legale a Milano, in via Senato 19. È la Sicor (Società Italiana Costituzionari Spa). Nella sede della società furono trovati e sequestrati progetti e documenti per la realizzazione di impianti produttivi e, soprattutto, una preziosa Doxorubicina. Una perizia commissionata all'università di Canterbury toglieva ogni dubbio sulla provenienza di quelle «matrici», che presentava una assoluta e incontestabile identità con quelle conservate alla Farmitalia.

Secondo passo, la ricostruzione della rete di commercializzazione del prodotto pirata: attraverso la «Alco Chemical» di Lugano la Doxorubicina avrebbe invaso il mercato europeo; ma altri canali si sarebbero attivati in altre parti del mondo. Secondo notizie riferite dall'agenzia Reuters, la Erbamont ha citato davanti al tribunale del Delaware la «Cetus Corporation», che tramite la «Cetus-Ben Venus Therapeutics» avrebbe ac-

**Scrutatori, pasticci in vista**

La nuova legge prevede il sorteggio tra i cittadini per la costituzione dei seggi elettorali. Inevitabili procedure complicate e costose

Cara Unità, la Gazzetta Ufficiale del 17 marzo 1989 compendia, tra l'altro, la legge n° 95 dell'8 marzo 1989 recante le norme per l'istituzione dell'Albo e per il sorteggio di persone idonee all'ufficio di scrutatore o di segretario di seggio elettorale, ecc. Dal punto di vista dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte a questo tipo di esigenza, nulla da obiettare. Ma sul piano pratico, al di là dell'aggravio di incombenze sugli Uffici elettorali comunali (sorteggio in tutto il corpo elettorale; comunicazione agli «estratti» inclusione nell'elenco; esame degli eventuali ricorsi, da presentarsi entro 90 giorni; nuovo sorteggio per rimpiazzare quanti si vedranno accolti il ricorso e via di seguito) e l'ulteriore appesantimento, anche finanziario, che ricadrà sul già strozzato tessuto delle autonomie locali, è necessario porre anche qualche questione di merito.

È evidente che il vecchio sistema, di sostanziale divisione delle designazioni necessarie in proporzione tra le liste partecipanti alle diverse consultazioni, non poteva essere mantenuto. Nel Comune di Savona, da diversi anni la Commissione elettorale comunale nomina scrutatori coloro che ne fanno domanda (in un numero sempre crescente, avuto riguar-

**Come De Amicis  
spiegò perché è  
meglio chiamarsi  
«compagni»**

Spett. redazione, rispondo al comunista Rizzi, non con parole mie bensì con quello che ha scritto a proposito del termine di «compagno» Edmondo De Amicis. Il Rizzi dice che meglio sarebbe chiamarsi «amiche compagni». Ecco come la pensava De Amicis, e anche il sottoscritto: «Amici, vorrebbe dire? Amici si può essere anche dissentendo intorno alle più grandi questioni che agitano il mondo; e d'altra parte, noi siamo tanto numerosi, anche in una città sola, da non poterli più chiamare propriamente con quel nome.

«Privilegiamo i libri di qualità e gli economici»

**«Privilegiamo i libri di qualità e gli economici»**

Cara Unità, ho letto con molto interesse l'articolo di Grazia Cherchi apparso nella sezione «Libri» dell'Unità, del 5 aprile scorso; ebbene, devo dire che non rimase sorpreso da una così chiara e illuminata teoria sulle recensioni librarie, in quanto pensavo che avere le idee chiare in proposito fosse impresa non da poco.

Vincenzo Di Stefano, Santa Ninna (Trapani)

**Proposte di un Collegio sulla riforma delle elementari**

Egredo direttore, il Collegio dei docenti del 2° Circolo di Vigevano, impegnato dall'anno scolastico 1973/74 sul fronte del rinnovamento della scuola con l'80% di classi a tempo pieno funzionanti in grande consonanza con le esigenze dell'utenza e collegate, nel rispetto dei reciproci ruoli, con l'Ente locale, giudica positivamente il disegno di legge approvato, nel testo unificato del Comitato ristretto e licenziato in data 17 gennaio 1989, per la sua ispirazione innovativa e adeguata alle reali esigenze della scuola elementare italiana.

Dante Borghi, Forlì

**«Più in alto sono, meno è probabile che siano puniti»**

Signor direttore, chi ruba 2 mele, forse per fame, va in galera. Quando i giornali informano tutta l'opinione pubblica del caso di uomini politici accusati o presi con le mani nel sacco, più in alto sono meno è probabile che siano puniti. È questo che crea sfiducia nello Stato; anche nei carabinieri che deve rischiare la vita per arrestare uno spacciatore. È questo è un alibi anche per il mafioso che si sente «uomo d'onore», in uno Stato corrotto dove il cattivo esempio viene dall'alto.

Questo Collegio chiede però che vengano sottoposti a ulteriore riflessione i seguenti quattro punti che si ritengono di estrema importanza operativa. 1) Orario antimeridiano (art. 7, comma 5, punto c) - Venga concesso soltanto laddove esistano oggettive e comprovate difficoltà organizzative e strutturali; insomma non costituisca un esca-motage per eludere sostanzialmente i contenuti innovativi dei nuovi ordinamenti. 2) Tempo lungo (art. 8) - Viene ribadita l'importanza del raddoppio dell'organico che il tempo pieno ha mostrato essere strumento necessario per un lavoro innovativo e che non rappresenti una spesa significativa. In ogni caso la realizzazione del tempo lungo deve essere sottratta ai pesanti condizionamenti della promozione del singolo insegnante a svolgere lavoro straordinario (con l'inesco di situazioni conflittuali fra insegnanti e con l'utenza); inoltre il lavoro straordinario deve servire a realizzare attività di arricchimento e di integrazione degli insegnamenti curricolari, come recita l'art. 8; ma il solo lavoro straordinario copre a malapena il momento mensa, è perciò necessaria la nomina certa e aggiuntiva di un settimo insegnante ogni quattro classi, come da progetto di legge (art. 8, comma 2), ma nell'organico di diritto. 3) Libri di testo (art. 13) - Il comma 4 prevede i libri di testo e strumenti di lavoro; l'espressione, corretta in «libri di testo e/o strumenti di lavoro», andrebbe ripulita ai commi 2 e 3 (con riferimento anche al materiale alternativo al libro di testo previsto dalla L. 517). 4) Insegnanti di sostegno - La deroga al rapporto uno a quattro potranno essere autorizzate in organico di fatto (art. 4 comma 4) per situazioni di novità al momento dell'inizio dell'anno scolastico, ma anche in organico di diritto, qualora la situazione di gravità dell'handicap possa essere descritta e prevista nell'anno precedente; ciò permette una programmazione educativa più efficace e impedisce una rotazione di insegnanti che, mal positiva, nel caso di bambini portatori di handicap può essere gravemente nociva. Lettera firmata dal Collegio degli insegnanti del 2° Circolo di Vigevano (Pavia)

**Perché l'on. dc oltre alle bische non propone anche i bordelli?**

Cara Unità, l'onorevole Lucchesi (dc) ha presentato una proposta di legge con la quale si chiede di autorizzare il gioco d'azzardo «fuori dalle acque territoriali nazionali alle navi mercantili italiane adibite al trasporto passeggeri durante la navigazione fra l'Italia e un Paese estero e viceversa». È una occasione che viene offerta agli armatori italiani - ha dichiarato Lucchesi - per frangere con un richiamo supplementare la concorrenza delle navi straniere. La proposta si commenta da sola. Resta da chiedersi come mai una mente così «fervida» nell'impegno di generalizzare la ristrutturazione della marineria italiana, non abbia previsto oltre le bische anche annessi bordelli (legalizzati). È questo sono le tempere, le «sature morali» degli uomini del partito che è alta guida nel Paese. Guglielma Paccaletti, Livorno

**De Benedetti a Parigi commenta l'acquisto del gruppo  
«Autonomia gestionale per Repubblica?  
È un'ipotesi inaccettabile»**



Carlo De Benedetti

La libertà di stampa e di opinione? «Valori commerciali ai quali, da buon capitalista, non mi sogno di rinunciare». Autonomia gestionale per *Espresso* e *Repubblica*? «Un'idea inaccettabile, per essere gentile. La gestione spetta al management». Carlo De Benedetti da Parigi commenta le sue recenti acquisizioni editoriali e fa capire di voler presentarsi presto sulla scena europea.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARBILI

PARIGI. Perché la gente compra un giornale e non un altro? Perché ritiene che quel giornale dica la verità. Dunque il successo di un giornale è frutto della libertà di cui gode. La libertà di stampa e di opinione per me sono valori commerciali. Io faccio il capitalista, non il giornalista né il politico. Voglio che le testate che acquisto siano un successo industriale, non intendo quindi limitare quella libertà che ne è il presupposto. Carlo De Benedetti commenta per la prima volta l'acquisizione di *Espresso* e *Repubblica*. Illustrato seccamente il matrimonio d'interesse tra libertà di stampa ed opinione e iniziati-

va capitalista, l'ingegnere passa ai toni duri e avverte le redazioni di cui è il nuovo patron: «Autonomia gestionale? Non scherziamo. Voglio tuttavia essere gentile nella scelta delle parole: e allora dirò che quella dell'autonomia gestionale è un'ipotesi inaccettabile. La gestione spetta al management, non siamo mica in un kolchoz. L'informazione è un prodotto con le sue regole di mercato. Ai giorni nostri, alle redazioni spetta semmai, che ne so, un'autonomia editoriale, non certo quella gestionale. Che idea originale». L'ingegnere è a Parigi per illustrare ad un consesso di industriali e operatori economici la sua visione dell'Europa. In margine alla «elezione» di

strategia imprenditoriale risponde a qualche domanda nella sua nuova veste di amministratore dell'editoria italiana. Aggressivo: a tratti beffardo, si dichiara «stupéfatto» di alcune delle cose che sono state scritte sulla sua più recente operazione finanziaria: «Ma perché ci si meraviglia tanto? Sono entrato nell'editore nel 1983 con l'*Espresso* e nell'84 con Mondadori. Fu allora che misi le basi dell'attuale assetto. Mi dispiace che l'informazione era un prodotto destinato ad aumentare in quantità ed in qualità, grazie soprattutto a quella tecnologia che ha mutato condizioni di spazio e di tempo immobili da secoli. Decisi quindi di investire, senza sbadigliarlo ai quattro venti. Poi anche fortunato: le due imprese avevano bisogno di soldi, e allora aumentai la mia partecipazione. In Mondadori, dopo la morte di Formenton due anni fa, stimo venuti via via accrescendo il nostro peso, fino a decidere della strategia del gruppo...». Per un imprenditore così convinto della necessità di abbattere i confini nazionali l'At-

**Il garante propone: «Cambiamo la legge»**

I rischi della concentrazione editoriale illustrati alla Camera da Santaniello. Perché è impossibile contrastarli con le norme in vigore

**Il garante propone: «Cambiamo la legge»**

In Italia si riduce il potere autonomo dell'informazione e si consolida un «tipico potere sull'informazione... a causa di una penetrazione totalizzante tra industria, finanza e informazione...». È la denuncia fatta ieri alla Camera dal garante per l'editoria, professor Santaniello, che propone una profonda revisione delle norme vigenti; non per colpire le imprese, ma per difendere interessi collettivi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Se la legge per l'editoria non avesse alcune grosse smagliature e se il garante disponesse di effettivi poteri di intervento, l'operazione Mondadori-Repubblica sarebbe stata quasi certamente bloccata sul nascere, in attesa di valutare gli effetti sull'autonomia delle testate coinvolte e sul pluralismo dell'informazione. Questo il senso che si può trarre dalla relazione che il garante della legge per l'editoria, professor Santaniello, ha evolto

sione della legge, in modo da consentire l'effettivo conseguimento dei fini per i quali essa è stata pensata e varata. In base alla legge vigente, infatti, l'operazione condotta in pino da Carlo De Benedetti non si presta a sanzioni. La struttura del 13 quotidiani del nuovo gruppo sono ben al di sotto (13,29%) del limite nazionale (20%) previsto dalla legge. Nelle quattro aree interregionali previste dalla norma antitrust e per le quali è previsto un tetto del 50%, le tirature del gruppo assommano al 29,11% nell'area Centro; al 10,92% nel Nord-Est; al 2,08% nel Nord-Ovest; all'11,38% nel Sud. Il gruppo Mondadori-*Espresso* controlla inoltre 57 pubblicazioni periodiche tra settimanali, mensili, trimestrali ed altri, compresi *L'Espresso*, *Panorama* ed *Epoca*. Testate, annota il garante, che eleverebbero in maniera sensibile il calcolo del livello concentri-

vo della nuova Mondadori, se la legge non escludesse da tale computo i settimanali, limitandoli ai soli quotidiani. Insomma, fuori dalla norma resta - secondo tabelle fornite dal garante - il solo gruppo Fiat-Rizzoli-Corsera. Di qui il garante trae in coerenza con tutta la sua elaborazione di questi anni, la necessità di sostituire a una visione formalistica della legge, la valutazione degli effetti sostanziali di operazioni come quella di cui ci si sta occupando. In primo luogo, dice il professor Santaniello, si tratta di garantire l'autonomia delle testate del gruppo (non a caso si tratta della prima e principale richiesta delle redazioni de *L'Espresso* e di *Repubblica*, ndr) evitandone «la perdita di identità» e preservandole «dal rischi che potrebbero derivare da una omologante strategia di gruppo». Ma, soprattutto, si tratta di ridurre gli effetti del-

l'accentuata anomalia del sistema informativo italiano: la «penetrazione totalizzante tra industria-finanza e informazione». Aggiunge il garante: si dice che le imprese editoriali sono vocate alla macrodimensione: ma la situazione italiana presenta un grave divario con gli altri paesi, in quanto la grande concentrazione - Maxwell Murdoch, Hachette, Time-Warner, Kirch, Bertelsmann - fanno capo a editori puri, mentre in Italia esse fanno capo a editori impropri, la cui attività principale è collocata all'esterno dell'editoria. Come migliorare la legge? Il garante ha indicato le seguenti modifiche: 1) una norma più stringente di quella prevista attualmente (articolo 2359 del codice civile, del 1942) che consenta di individuare la posizione dominante quali che siano le «tecniche occultative» cui possono far ricorso i suoi artefici; 2) poteri di inter-